



PRESENTI IL 26 DICEMBRE NEL SUDEST ASIATICO - II

Continuiamo a ricordare la tragedia di Santo Stefano attraverso le testimonianze di persone che hanno vissuto questi momenti.

NICOLO', 17 MESI, ORA CON L'INCUBO DELL'ACQUA. Nicolò ha appena 17 mesi e un timpano perforato. Si è salvato dall'onda assassina che a Phuket lo ha ferito insieme alla mamma. Ora ha il terrore anche di un pò d'acqua in un bicchiere. Da quel 26 dicembre non vuole più bere nè lavarsi. "La odia", racconta la nonna, e strilla quando sente lo scroscio nella vasca. Da allora Nicolò ha anche il sonno tormentato dagli incubi. La mamma, Melissa Mercuriali è tornata a casa con i legamenti delle gambe strappati, il marito Stefano Guagnelli è rimasto illeso. "Quando guardo mio figlio e mio marito mi si apre il cuore, ma vivo ancora una sensazione di sospensione fra la vita e la morte", racconta la donna parlando dei thailandesi come persone "eccezionali". "Voglio che si sappia che noi siamo rimasti nudi e loro ci hanno rivestito. Se mio figlio ha mangiato è grazie alla loro solidarietà. Mentre i turisti sono lì che scattano fotografie" Quanto al trauma del bimbo, "ci vorrà tanta calma e pazienza per farglielo superare - conclude - riavvicinandolo progressivamente all'acqua. Torneremo anche al mare, ma ci vorrà tempo".

COPPIA FRIULANA SALVATA DA PROMONTORIO NATURALE. Salvati dalle particolari condizioni orografiche di Krabi, in Thailandia, la spiaggia scelta per trascorrere le vacanze di Natale: Oriana Bassi e Luigi Disnan, appena rientrati a Udine, oggi raccontano la loro avventura "che - dicono - ci segnerà per tutta la vita". "Eravamo a Ao Nang Beach quando ci siamo accorti che la bassa marea era spaventosamente diversa dalle altre. Nessuno ci ha informato di nulla. Noi ci siamo salvati - racconta Bassi - perché la nostra spiaggia era protetta da un promontorio naturale che ha fatto da frangiflutti, cioè ha spezzato l'onda d'urto. Siamo scappati, così come eravamo, con un mandarino in mano, sulla collina dietro all'albergo e abbiamo assistito al disastro. Ora sono qui a raccontare ma io non posso più sentire il rumore del mare. E soprattutto la notte non riesco ancora a dormire. Quel fragore mi assale e mi tormenta".

STEFANO, IN FUGA MENTRE TSUNAMI AVANZAVA. "Quando il mare si è ritirato, all'inizio nessuno ci ha fatto molto caso, poi quando dalla secca sono venuti fuori migliaia di pesci colorati allora i thailandesi ci hanno fatto notare che quel fenomeno non era normale e ci hanno invitato a lasciare la spiaggia. Dalla secca all'onda sono trascorsi circa dieci minuti, il tempo necessario per metterci in salvo". Racconta così Stefano De Lucia, napoletano, la sua avventura mentre era sulla spiaggia di Patong a Phuket, assalita da due onde "entrambe velocissime" e da "uno spettacolo impressionante", anche se "non abbiamo avuto la percezione che si stesse verificando qualcosa di così catastrofico. Personalmente non ho visto cadaveri. Né mi sono reso subito conto del pericolo".

(- segue)

800.086808

E' il numero verde dell'unità di crisi al quale devono rivolgersi i parenti di coloro che inizialmente erano stati segnalati fra i dispersi e che invece successivamente hanno dato notizie certe di sé.

286.000 MORTI

Sono già state censite 286.000 vittime, tra le quali 54 italiani. I nostri connazionali ancora irrimediabilmente ammontano a 53. La gestione della lista dei dispersi è di competenza del Viminale.

PARTECIPATE ALLA SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DELLE VITTIME
c.c.p. n.n. 12071411, abi 07601, cab 12900, intestato "Association Internazionale Reine Helene", causale: "terremoto in Asia".